

GIUSTIZIA MEDIATICA, ETICA E DIRITTI



CALL E CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI

Università di Foggia, 2-3 ottobre 2025

Dipartimento di Giurisprudenza

Aula Magna “Francesco Maria Silla”



(Enzo Tortora, 17 giugno 1983)



(Wilma Montesi, 11 aprile 1953)

IL TEMA

Se è ormai unanimemente riconosciuta ed acquisita la differenza tra etica e processo penale, essendo autonomi e non sovrapponibili il campo della sanzione penale e dell'accertamento giurisdizionale e quello della “colpa morale” intesa come rimprovero etico che “può” essere rivolto (anche) al responsabile di un fatto di reato (cui spesso peraltro si riferisce l'espressione “fare giustizia” invalsa nel linguaggio comune) la questione si pone in termini antitetici rispetto alla c.d. “giustizia mediatica” praticata al di fuori del processo e delle sue regole, quasi sempre senza argini, nei salotti televisivi ove

il *gossip* giudiziario si fa sempre più avvilente e irriguardoso nei confronti delle vite di chi è coinvolto in vicende processuali assai delicate, sulla carta stampata, sul *web* e oggi persino sui *social media* che imporrebbe, proprio per l'inoperatività delle norme che disciplinano il "processo vero", il rispetto di principi etici (potremmo dire "universali") e di regole deontologiche, l'osservanza dei canoni che presiedono alla comunicazione e la salvaguardia effettiva dei diritti fondamentali della persona, che non possono essere oggetto di aggressioni collaterali ma non per questo meno crudele di quelle che si consumano all'interno del processo e che devono al contempo fare i conti con il diritto di cronaca e con il diritto di critica.

Una tematica complessa, che si presta ad una lettura multidisciplinare e trasversale, anzi le sollecita, esplosa qualche decennio orsono a seguito del "caso Tortora", che nel 1983 coinvolse uno dei personaggi televisivi più noti e importanti dell'epoca, il conduttore radio e tv e giornalista Enzo Tortora, arrestato e processato sulla base di dichiarazioni di collaboratori di giustizia rivelatesi poi inconsistente e di flebili indizi non adeguatamente riscontrati, condannato a dieci anni di reclusione in primo grado per poi essere assolto in appello, nel 1986, dalle accuse di associazione di stampo camorristico e di traffico di sostanze stupefacenti. Una vicenda che non ha colpito soltanto gli addetti ai lavori e l'opinione pubblica dell'epoca, ma che continua rimanere incastonata nella memoria storica del nostro Paese.

Il fenomeno, tuttavia, è molto più risalente.

Basti pensare alla vicenda di Wilma Montesi, la ventunenne romana che nel 1953 fu ritrovata senza vita sulla spiaggia di Torvaianica. Un caso chiuso frettolosamente dalla polizia che ritenne la morte conseguenza di un malore, ma che fu presto oggetto di una campagna mediatica senza precedenti che calamitò l'attenzione degli italiani per mesi, anzi per anni, in ragione del prospettato torbido intreccio tra il decesso della ragazza, esponenti dell'alta società e della nobiltà romana e (indirettamente) figure di spicco della politica nazionale. Uno scenario che finì per produrre conseguenze importanti sul panorama del potere italiano ai massimi livelli, pur essendo la vicenda rimasta sotto il profilo giudiziario irrisolta. Il primo *cold case made in Italy*, si è detto, il cui impatto mediatico è attestato dalle cinquantadue sceneggiature per il cinema scritte all'epoca e proposte al mondo della produzione in meno di un anno.

Si frui della "copertura mediatica" garantita dagli strumenti di comunicazione esistenti a quel tempo, assai meno potenti e pervasivi degli attuali (ma non meno efficaci), che in maniera spregiudicata arrivano a rimettere in discussione persino processi definitivamente conclusi e "certificati" da una sentenza passata in giudicato, riproposti davanti a "tribunali mediatici" improvvisati, passerelle su cui sfilano giornalisti "dell'orrore", esperti non di rado estemporanei e difensori "in cerca d'autore" (o forse di uno straccio di strategia che non riescono ad imbastire nelle sedi ufficiali). Uno scenario circense, affollato di acrobati, trapezisti e ballerine che volteggiano pericolosamente sui fatti e sulle norme dei codici, contribuendo a mettere in scena il *crime reality show*, genere televisivo nuovo e assai in voga che si muove senza scrupoli tra *gossip* giudiziario e realtà, producendo conseguenze spesso devastanti per il processo "vero" e per i suoi protagonisti.



LA CALL

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2025

ORE 10

SALUTI DELLE AUTORITÀ

Prof. **Michele Trimarchi**, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza
Avv. **Gianluca Ursitti**, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Foggia

ORE 10.30 - I GRUPPO

UNA LETTURA MULTIDISCIPLINARE A PARTIRE DALLA COSTITUZIONE
(Moderano DANIELE CODUTI, LUCIA PICARELLA e ANGELO PIO BUFFO)

Aniello Formisano

Giustizia mediatica e indipendenza della magistratura: l'equilibrio costituzionale tra informazione e giurisdizione

Christoph Simon Thun Hohenstein Welsperg

La partecipazione del pubblico all'amministrazione della giustizia: da garanzia a pericolo

Andrea Fortunato

L'influenza della giustizia mediatica nella produzione di fattispecie penali simboliche

Anna Acconcia

Giustizia mediatica e rischi di vittimizzazione secondaria

Alberto Tortoroglio

Una *soap opera* ci condannerà. Il diritto penale dei media tra *shame sanction*, *copycat crime* e l'ineludibile esigenza di una rinnovata cultura della comunicazione

Domenico Bruno

Giustizia mediatica e populismo giudiziario: il ruolo dell'AGCOM

Morena Gallo

Riequilibrare la bilancia della giustizia: la *poena naturalis* come contrappeso alla gogna mediatica

ORE 16.15 - II GRUPPO

LA VISIONE PROCESSUALPENALISTICA

(Moderano SERGIO LORUSSO e ANNA CHIARA DELLERBA)

Carlo Piparo

Processo penale, algoritmi e distorsioni mediatiche: tra innovazione e tutela dei diritti fondamentali

Andrea Zampini

Processo mediatico e indipendenza dell'authority giudiziaria: dinamiche, rischi e strumenti di tutela

Francesco Manfrin

Processo mediatico e imparzialità del giudice popolare: quando la naturalità diventa pregiudizio

Domenico Gaudiano

L'eterno "tiro alla fune" tra cronaca giudiziaria e diritto alla riservatezza: il nuovo regime di pubblicabilità delle intercettazioni a seguito della l. 9 agosto 2024, n. 114

Marta Rigon

Cronaca giudiziaria e presunzione d'innocenza

Giordana Filippelli

Presunzione di innocenza e processo mediatico

Lorenzo Tombelli

Giudice e pregiudizio: la presunzione d'innocenza e la tutela della "verginità cognitiva" nell'ecosistema mediale

Donato De Bellis

Misure cautelari e colpevolezza mediatica: la custodia cautelare percepita come condanna anticipata

ORE 17.30 - III GRUPPO

LE TENDENZE EMERGENTI ISPIRATE DALL'APPROCCIO PROCESSUALPENALISTICO

(Moderano SERGIO LORUSSO e ANNA CHIARA DELLERBA)

Agnese Del Giudice

La nuova "fatica di Sisifo": interrogatorio anticipato e divieto di pubblicazione

Sara Mastrapasqua

Processo mediatico e prova testimoniale: rischi di una contaminazione irreversibile? Profili critici e prospettive *de iure condendo*

Rosa Gaia Grassia, Innocente fino a prova o trasmissione televisiva contraria? La presunzione di innocenza sotto assedio: riflessioni sulla giustizia mediatica nell'era dei *social media*

Paolo Beccari, Dalle aule giudiziarie alle *echo chambers*. Il ruolo dei *social network* nella formazione della "irragionevole certezza"

Nicolo di Paco

L'ente (non) dimenticato. Riflessioni sul diritto all'"oblio" della persona giuridica

Fabiola Pennavaria

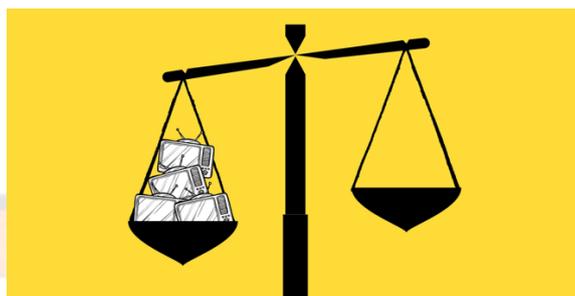
Al di là delle sbarre: il detenuto nella "gabbia" mediatica del populismo penale

Giada Pacifico

I "danni da processo mediatico" per le vittime di violenza di genere

Lorenzo Agostino

La tecnologia *streaming* tra pubblicità dei processi e nuovi rischi di spettacolarizzazione della giustizia



IL CONVEGNO

VENERDÌ 3 OTTOBRE, ORE 9.30

COORDINA

SERGIO LORUSSO, PROCESSUALPENALISTA, UNIVERSITÀ DI FOGGIA

PANEL 1

**GIUSTIZIA MEDIATICA E PRESUNZIONE D'INNOCENZA
AI TEMPI DEI *SOCIAL NETWORK***

GRAZIA RONGO, GIORNALISTA, CAPOREDATTRICE TGNORBA

GAIA CANESCHI, PROCESSUALPENALISTA, UNIVERSITÀ DI MILANO

LUCIA PICARELLA, SOCIOLOGA DELLA COMUNICAZIONE, UNIVERSITÀ DI FOGGIA

PANEL 2

TRA ETICA E GIUSTIZIA

IL DIRITTO DI CRONACA COME GARANZIA E COME PRETESTO

DILETTA GIUFFRIDA, GIORNALISTA, CRONISTA GIUDIZIARIA SKYTG24

ANGELO PIO BUFFO, FILOSOFO DEL DIRITTO, UNIVERSITÀ DI FOGGIA

GIULIA MANTOVANI, PROCESSUALPENALISTA, UNIVERSITÀ DI TORINO

PANEL 3

**LA GIUSTIZIA MEDIATICA
COME ARMA (SPUNTATA?) DI LOTTA POLITICA**

DANIELE CODUTI, COSTITUZIONALISTA, UNIVERSITÀ DI FOGGIA

ERRICO NOVI, GIORNALISTA, VICEDIRETTORE DE IL DUBBIO

FRANCESCO PAOLO SISTO, AVVOCATO, VICEMINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Evento in corso di accreditamento presso l'Ordine degli Avvocati di Foggia

Per informazioni contattare il Comitato organizzativo
coordinato da Anna Chiara Dellerba (crimerealityshow@gmail.com)